

## **The Confraternity of the Jesus and Mary Blessed Rosario Soriano Calabro, and the cult of Our Lady of the Rosario and the Scourge**

La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro, e il culto della Madonna del Rosario e del Flagello

Martino Michele Battaglia  
Università di Messina (Italia)  
[mmbattaglia61@gmail.com](mailto:mmbattaglia61@gmail.com)

### **Riassunto**

L'arrivo dei frati domenicani in Calabria, ha senza dubbio segnato un cambiamento profondo nell'organizzazione religiosa, sociale e culturale di quasi tutta la regione.

A partire dal 1401, quando i cenobiti si insediarono stabilmente nella città di Catanzaro, il culto verso la Vergine del Rosario si divulgò a poco a poco in tutta la Calabria. Il motivo per cui il culto Rosariano fece proseliti nelle popolazioni del meridione, è dovuto anche al fatto che nel capoluogo calabrese, venne eretta la prima confraternita nel nome di Gesù e Maria del SS. Rosario, subito dopo la fondazione del convento domenicano. In breve, Catanzaro accolse i domenicani che oltre a fondare il convento e aprire la chiesa al culto del Rosario si prodigarono ad erigere *ipso facto* anche la "Compagnia" ossia la Confraternita del SS. Rosario e nel nome di Gesù. Le cose andarono pressappoco allo stesso modo anche a Soriano, dopo la fondazione del convento ad opera di fra Vincenzo da Catanzaro nel 1510.

### **Abstract**

The arrival of the Dominicans in Calabria, has undoubtedly marked a profound change in the organization religious, social and cultural development of most of the region.

Since 1401, when the Cenobites settled permanently in the town of Catanzaro, the devotion to the Virgin of the Rosario is popularized gradually in all Calabria. The reason why the cult followers Rosario made in populations of the south, is also due to the fact that in the capital of Calabria, was built the first fraternity in the name of Jesus and Mary SS. Rosario, immediately after the founding of the Dominican monastery. In short, Catanzaro welcomed

addition to the Dominicans who founded the monastery and the church open for worship of the Rosary is ipso facto also did their best to erect the "Company" or the SS. Rosario and in the name of Jesus Things went much the same way even Soriano, after the founding of the monastery by Vincent of one of Catanzaro in 1510.

### **Parole Chiave**

I Domenicani-Calabria-Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario-Catanzaro-Soriano Calabro-Salterio- San Domenico-Flagello del 1783.

### **Key Words**

The Dominican-Calabria-Confraternity of the Blessed Mary and Jesus. Rosario Soriano Calabro-Catanzaro-Psalter-San-Domenico-Scourge of 1783.

\*\*\*



San Domenico in Soriano

L'arrivo dei frati domenicani in Calabria, ha senza dubbio segnato un cambiamento profondo nell'organizzazione religiosa, sociale e culturale di quasi tutta la regione<sup>1</sup>.

A partire dal 1401, quando i cenobiti si insediaron stabilmente nella città di Catanzaro, il culto verso la Vergine del Rosario si divulgò a poco a poco in tutta la Calabria. Il motivo per cui il culto Rosariano fece proseliti nelle popolazioni del meridione, è dovuto anche al fatto che nel capoluogo calabrese, venne eretta la prima confraternita nel nome di Gesù e Maria del SS. Rosario, subito dopo la fondazione del convento domenicano<sup>2</sup>. In breve, Catanzaro accolse i domenicani che oltre a fondare il convento e aprire la chiesa al culto del Rosario si prodigarono ad erigere *ipso facto* anche la “Compagnia” ossia la Confraternita del SS. Rosario e nel nome di Gesù<sup>3</sup>. Le cose andarono pressappoco allo stesso modo anche a Soriano, dopo la fondazione del convento ad opera di fra Vincenzo da Catanzaro nel 1510. A causa di varie vicissitudini negative causate dai forti terremoti, e da una gestione scellerata dei beni e dei documenti del santuario da parte delle pubbliche istituzioni delegate dalla famigerata «cassa sacra», non è possibile provare in toto questa tesi<sup>4</sup>. Tuttavia, considerando il modo in cui i domenicani agirono in Calabria, è possibile arguire che come fu istituita la Confraternita del Rosario a Catanzaro, alla stessa maniera sia stata istituita anche la confraternita rosariana a Soriano.

<sup>1</sup>.- La prima presenza fugace dell'Ordine domenicano in Calabria si registra a Cosenza, e risale al periodo tra il 1241 e il 1268. Cfr., G. Fiore, *Della Calabria illustrata. Opera varia historica*, Stamperia D. Roselli, Napoli, 1743, tomo II, p.389. Cfr., A.Barilaro O.P., *Conventi Domenicani in Calabria*, Arti Grafiche Siciliane, Palermo, 1989, pp. 44-45.

<sup>2</sup>.- La bolla di Bonifacio IX con cui approva l'opera del Conte D. Nicola Ruffo, che a Catanzaro aveva fabbricato e dotato una chiesa e un convento per i domenicani presso l'ospedale Annunziata. Il convento di Cosenza venne fondato invece al termine della dominazione angioina. Ne venne autorizzata l'erezione da Nicolò V nel 1447. Cfr., A. Barilaro O.P., *Conventi domenicani in Calabria*, cit., p.37. Successivamente il beato Paolo da Mileto, morto nel 1470, introdusse la «perfetta osservanza» nei conventi di Catanzaro, Cosenza, Altomonte e Taverna. Cfr., H. Vicaire, *Storia di San Domenico*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo(MI),1987, p.381. A.Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, Frama-Sud, Chiaravalle Centrale, 1982, p.19.

<sup>3</sup>.- Cfr., E. Misefari, *Storia sociale della Calabria*, Jaka Book, Milano, 1976, p. 223.

<sup>4</sup>.- Cfr., M. Mariotti, *Situazione e prospettive degli studi sulle confraternite in Calabria (fonti bibliografiche-aspetti religiosi)* in M. Mariotti-V. Teti-A. Tripodi (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia, 1992, v.I, P.33. Vedi inoltre A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.161-174. Dello stesso autore vedi anche *Fondo di Cinquecentine*, Barbaro, Oppido Mamertina, 1982, p.9.

Le confraternite del Rosario, dette anche del *Salterio*, in virtù delle 150 *Ave Maria* e 15 *Padrenostro*, proprio come i quindici misteri che ricordano lo stesso numero di salmi che costituiscono appunto il *Salterio*, discendono direttamente dalle confraternite mariane e domenicane che predicano la devozione alla Madre di Dio sotto il titolo glorioso del Rosario<sup>5</sup>. Secondo l'agiografia domenicana, la Vergine Santissima diede a San Domenico di Guzmán la corona del Rosario come testimoniano tra l'altro iconografie e dipinti di artisti celebri quali: Tiepolo, Caravaggio, Dürer, Sassoferrato, Federico Barocci, Lorenzo Lotto e soprattutto la miracolosa Icona della Madonna di Pompei<sup>6</sup>. Questo fu il motivo per il quale il connubio tra i domenicani e la Madonna del Rosario divenne inscindibile, soprattutto dopo la battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), in seguito alla quale Pio V, proveniente dalle file dell'Ordine del «Gran Gusmano», istituì la festa del SS. Rosario proprio in quel giorno<sup>7</sup>. Non a caso una delle preoccupazioni principali dei domenicani, nel momento in cui si insediavano in una località col proposito di fondare un convento e fissare una dimora per l'Ordine, riguardava proprio la fondazione di queste istituzioni laiche dedite al culto mariano, che presto diventavano confraternite del SS. Rosario a cui veniva aggiunto il nome di

<sup>5</sup>.- Il *Salterio* della Madonna constava del canto delle Ave e dei Pater alla stessa maniera dei salmi, contati con una corda a nodi chiamata in Francia *Paternotre*, probabilmente introdotta dall'Islam attraverso la Spagna. La parola rosario deriva da *sertum, rosarium*, che significa roseto. Cfr., E. Misefari, *Storia sociale della Calabria*, cit., pp. 225. Vedi pure C. Mulè, *Le Confraternite del Rosario*, in M. Mariotti-V.Teti-A. Tripodi (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel mezzogiorno*, cit., Vo.II, pp.261-26. Cfr., S. Orlandi, *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro Internazionale Domenicano Rosariano, Roma, 1965, pp.4-33.

<sup>6</sup>.- Alano de la Roche(1428-1478), domenicano, riprese la preghiera del Rosario dopo aver avuto la visione in cui la Vergine Santissima gli disse che aveva affidato a San Domenico il compito di diffondere l'uso della catena del Rosario. Giacomo Sprenger fu il fondatore della prima Confraternita del Rosario e ottenne l'8 maggio del 1479 dal Pontefice Sisto IV la prima Bolla di indulgenze per chi avesse recitato il Rosario : *Bolla Ea quae ex fidelium*. Vedi al riguardo S. Orlandi O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, cit., pp.69-79 e pp. 130-131. Cfr., A. Caroleo, *Le confraternite religiose e la chiesa del Rosario di Gagliano Icona Confraternale*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli, 2005, p.134.

<sup>7</sup>.- Papa Pio V, con un breve decreto del 28 giugno del 1569, aveva riservato al maestro generale dei frati predicatori o a un suo sostituto, ad esempio il procuratore generale, la facoltà di erigere confraternite del Rosario sia presso i conventi, sia presso chiese secolari. Vedi al riguardo *Gaspare Del Fosso e Riforma Cattolica Tridentina in Calabria*, atti del convegno Rogliano-Paola-Reggio Calabria, Laruffa, Reggio Calabria, 1997, p.242.

Gesù. Il loro compito era appunto quello di mirare all'educazione cristiana del popolo attraverso il sostegno delle iniziative, proposte dalla Chiesa cattolica, necessarie a incanalare e a regolamentare il sentimento religioso della gente comune<sup>8</sup>. Ovunque le prime confraternite sorsero per iniziativa di quelle comunità laiche di «Rosarianti», note anche come gruppi di «Opere Pie», che si proponevano di adoperarsi nel compito non facile di catechizzare le classi subalterne, ossia quei ceti popolari che nell'ambito della Chiesa Cattolica, si sono fusi, attraverso il teatro religioso locale, con la classe nobiliare di ogni paese. Pietro Borzomati, evidenzia come generalmente i fondatori di queste piccole congregazioni furono i nobili o i piccoli borghesi, mentre i collaboratori più stretti che aderivano a queste associazioni laiche, provenissero invece da famiglie indigenti che vivevano nelle campagne o ai margini della società<sup>9</sup>. Queste forme di associazionismo laico-religioso furono più volte determinanti nella ricostruzione di tanti piccoli centri urbani devastati dalla catena di eventi sismici che colpì duramente la Calabria tra il 1638 e il 1659. Soriano certamente si trovò a fronteggiare una situazione ancora più difficile rispetto ai paesi su citati, a causa dei danni subiti dal Santuario Domenicano, centro di spiritualità e di preghiera per i frati, e luogo di incontro per i confratelli della congrega. Situazione che divenne drammatica, dopo il terribile terremoto del 1783 che distrusse il santuario domenicano di Soriano<sup>10</sup>.

Le prime notizie concrete sulla Confraternita di Gesù e Maria del SS.mo Rosario di Soriano Calabro risalgono al 1640, come risulta da una nota sul libro dei defunti dell'epoca custodito nell'archivio parrocchiale del paese. Nella nota del parroco del tempo, don Diego Fatiga, si legge, che l'anno 1640 nella chiesa di San Domenico, dentro la sepoltura del Rosario, vennero riposti i feretri dei fratelli di Diego Rimedio il 2 febbraio, di Francesco Mazzotta il

---

<sup>8</sup>.- *Ibidem*.

<sup>9</sup>.- Cfr., P. Borzomati, *Per una storia delle congregazioni diocesane nel Sud nel '900 e dei pii catechisti rurali di don Gaetano Mauro*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli, 1980, pp.613-615.

<sup>10</sup>.- Cfr., G. Vivenzio, *Istoria de' Tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore e nella città di Messina nell'anno 1783*, Stamperia Regale, Napoli, MDCCLXXXVIII, Vol.I, pp.160-179, Vol.II, pp.VII-XV.

22 marzo e di Matteo Greco l'8 maggio<sup>11</sup>. L'esistenza di questo sepolcro conferma che la fondazione della suddetta Confraternita è possibile datarla presumibilmente verso la fine del 1500 a testimonianza del fatto che si tratta di un'organizzazione sorta non pochi anni prima, come si evince anche da un'attenta disamina basata su alcune indicazioni dello storico del Santuario domenicano, Antonino Barilaro O.P. nel volume *San Domenico in Soriano*<sup>12</sup>. Priore della confraternita nel lustro che va dal 1655 al 1660 fu il notaio Silvestro de Silvestri appartenente ad una famiglia di Soriano ormai estinta in loco. Inoltre c'è da aggiungere che già nel 1650, in vari paesi dell'hinterland vibonese, vi erano diverse icone della Santa Effigie di Nostra Signora del Rosario con i Quindici Misteri. La presenza di queste icone lascia supporre quanto le associazioni laiche Rosariane fossero attive nella valle del Mesima e del Poro<sup>13</sup>. Nel 1661, con la bolla papale del 30 settembre, Alessandro VII, approvò presso il santuario di Soriano, una Confraternita di fedeli di ambo i sessi, sotto il titolo di S. Domenico in Soriano, simile a quella eretta l'11 giugno del 1653 ad Almagro, nella diocesi di Toledo in Spagna, con l'approvazione del Pontefice Innocenzo X<sup>14</sup>. Probabilmente questa confraternita, eretta già nel mese di luglio del 1623, riportata anche da Francesco Russo nel *Regesto Vaticano per la Calabria* (39354) non si è estinta nel senso letterale del termine, ma è confluita nella Confraternita del SS. Rosario. Molti anziani sorianesi ancora oggi per indicare la Confraternita del Rosario dicono spesso: «a cungrèda i San Dominicu» a testimonianza del fatto che un'ipotesi del genere potrebbe essere anche verosimile e quindi non da escludere a priori come è stato fatto in passato<sup>15</sup>.

<sup>11</sup>.- Vedi Archivio parrocchiale di Soriano, *Liber Defunctorum 1640-1696*.

<sup>12</sup>.- Cfr., A. Tripodi, *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogierius*, bollettino della Biblioteca Calabrese, Rubbettino, Soveria Mannelli, anno X, n.1, 2007, p.56. Vedi inoltre A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.197-198.

<sup>13</sup>.- Cfr., A. Barilaro (a cura di), *Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra 1650*, Barbaro, Oppido Mamertina, 1982, p.16. Cfr., A. Marzotti, *A proposito delle confraternite laicali*, in *Incontri meridionali*, Pellegrini, Cosenza, n.3-4, 1979, p.279.

<sup>14</sup>.- Vedi al riguardo il *Bullarium Ordinis Praedicatorum*, VI, 199. Cfr., D. Cianciaruso O.P., *Croniche del Convento di San Domenico in Soriano, composte da A. Lembo O.P.*, Messina, 1687, Stamperia di Vincenzo D'Amico, pp.62-65. Confronta con A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, Arti Grafiche A. Cappugi e Figli, Palermo, 1969, pp.86-87.

<sup>15</sup>.- Al riguardo va considerato il fatto, che fin dal tempo di S.Pietro Martire(1252), nella maggior parte delle chiese domenicane, esistevano congregazioni mariane di pii laici dette «della Vergine e di

Fin dalla sua istituzione la Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario, usufruì di un locale appartato adiacente alla chiesa del santuario, dove i frati si riunivano per deliberare e per vestire il sacco e la mozzetta nelle uscite processionali come avviene anche attualmente<sup>16</sup>. Molti furono gli ostacoli escogitati dal governo napoletano, che la confraternita dovette superare per ottenere il rilascio del «Regio Assenso», che giunse dopo tante traversie il 3 novembre del 1776<sup>17</sup>.

Dopo l'immane catastrofe del 1783 in tutte le zone della Calabria colpite dal sisma, si affermò, una speciale devozione popolare nei confronti della Vergine Santissima del Rosario, invocata da tanti calabresi sotto il titolo di «Madonna del Flagello». Un culto che in particolare a Soriano vede protagonista la Confraternita ogni 7 febbraio nell'implorare insieme al popolo la misericordia divina e il riposo eterno per tutte le vittime dei disastri naturali, unitamente anche alla speranza di riscuotere la speciale protezione della Vergine Santissima e di San Domenico per la comunità di Soriano in caso di

---

S.Domenico» . Si trattava di confraternite locali, senza legami giuridici, o relazioni particolari fra loro. Vedi S. Orlandi O.P., *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria* , cit., pp.39-40.

Il parroco emerito di Soriano, don Francesco Bevilacqua, ricorda che fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, tutti gli anziani del paese, compreso lui, indicavano la confraternita del Rosario con il termine di congrega di San Domenico per distinguerla dalla congrega del SS.mo Sacramento della parrocchia, oggi estinta. Cfr., F. Russo, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Gesualdi, Roma, 1984, Vol. VIII, p.33. Confronta con A. Tripodi, *Le confraternite nelle diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea; Catanzaro-Squillace; Lamezia Terme; Crotone- Santa Severina; San Marco Argentano-Scalea; Cassano Ionio; Lungro*, in M.Mariotti-V.Teti-A.Tripodi(a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit., Vol.I, pp288-304.

<sup>16</sup>.- Fino agli inizi degli anni '90 del secolo scorso, vi era un grande salone adiacente alla chiesa attuale detto appunto sala del Rosario dove un tempo si organizzavano persino ricevimenti in occasione di matrimoni. Con i lavori di ristrutturazione del chiostro occupato dal municipio, la vecchia struttura è stata demolita e modificata.

<sup>17</sup>.- Con la richiesta del *Regio Assenso* le confraternite intendevano adeguarsi alla legislazione vigente, accettando le clausole aggiuntive apposte agli articoli degli statuti dal Cappellano Maggiore sul divieto di fare acquisti e l'ingerenza del clero negli affari interni all'associazione, ma soprattutto pretendevano il riconoscimento con atto sovrano della loro laicità, in modo da porsi sotto la regia protezione in caso di eventuali controversie con l'autorità ecclesiastica. Vedi al riguardo, A. Cestaro, *Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e problemi*, in *Ricerche di studi di storia sociale e religiosa*, a cura di V. Paglia, Edizioni di Storia e Letteratura, 37-38, 1990, p.27. Vedi inoltre, Archivio storico Diocesano di Mileto, cart. *Confraternite*. Confronta con A. Tripodi, *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogierius* cit., pp.55-56.

eventuali calamità naturali<sup>18</sup>. La Confraternita in ossequio alla circolare vescovile del 13 dicembre del 1894 in relazione al sisma del 6 novembre dello stesso anno, organizzò una raccolta di danaro per cercare di lenire il dolore e i danni causati dal terremoto. Tolte le spese, avanzarono 29,36 lire che con l'accordo del sindaco vennero consegnate alla Confraternita per la festa del 7 febbraio prossimo in onore della Madonna del Flagello<sup>19</sup>. Anche nel 2009 la Confraternita di Soriano ha offerto un proprio contributo di 3.000 euro per la ricostruzione dell'Abbruzzo che ha patito l'immane tragedia del terremoto nel periodo di Pasqua. Tuttavia, per la cronaca va detto anche, che la convivenza religiosa dei cenobiti con la confraternita locale non fu sempre idilliaca. Infatti, nel 1857 scoppiò una lite tra i frati e i congregati per la proprietà della statua della Madonna del Rosario. I domenicani sostenevano che il simulacro della Vergine appartenesse a loro, in quanto era stato portato a Soriano da un certo frate Caprino prima del 1783, mentre i confratelli della congrega ne reclamavano anch'essi la proprietà. La disputa ebbe fine l'11 febbraio del 1858, giorno dell'apparizione di Lourdes, quando il Consiglio degli Ospizi, decretò che la statua, le vesti e gli ornamenti appartenevano alla confraternita, intimando i domenicani a procedere all'immediata restituzione<sup>20</sup>. Nel 1860 il priore dell'epoca, l'avvocato Livio Daffinà fu Giacomo, commissionò una bara intagliata in legno e rivestita in foglia d'oro zecchino da consegnare entro il 29 settembre dello stesso anno, al rinomato scultore soriano Giuseppe Antonio Ruffo, autore tra l'altro della meravigliosa statua di San Domenico. La bara in questione, doveva essere ornata con due angioletti di rilievo proporzionati ad essa e avere rispettivamente in ciascuno dei quattro lati un medaglione in cui erano scolpiti quattro simboli dei misteri del Santo Rosario, differenti l'uno dall'altro. Il prezzo convenuto tra le parti fu di 110,00 ducati, pagati dal direttivo della confraternita in cinque rate uguali. L'attuale bara intagliata in legno non è però quella del 1860 della quale sono rimasti

<sup>18</sup>.- Quando in paese si avvertono scosse di terremoto, la prima espressione di ogni soriano è sempre la medesima: «*San Dominicu mio!*» seguita subito da: «*O Madonna mia du Rosariu! Madonna mia du Fracellu!*». Guarda in proposito A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., p.154.

<sup>19</sup>.- Vedi al riguardo A. D. S. M., *Carteggio confraternite*. Vedi pure A. Tripodi., *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogierius*, cit., p.59.

<sup>20</sup>.- *Ibidem*. Vedi anche la copia del documento originale presso l'archivio della Confraternita di Gesù e Maria del SS.Rosario.

probabilmente gli angioletti che tendono il manto azzurro ricoperto di stelle dorate della Madonna<sup>21</sup>. Per quanto riguarda la storia tribolata della suddetta Confraternita, vanno segnalati anche i sacrifici compiuti dai confrati per cercare di custodire nel migliore dei modi la chiesa del santuario e i suoi beni, invitando le autorità responsabili a vigilare a salvaguardare con coscienza il convento e ciò che era rimasto dopo i terremoti naturali e i terremoti umani che si erano abbattuti inesorabilmente su di esso. A riguardo è opportuno ricordare il periodo in cui i frati vennero allontanati da Soriano.

Nel 1850 con la nuova soppressione degli ordini religiosi e la soppressione degli istituti religiosi da parte del governo italiano, i frati domenicani furono costretti ad abbandonare il Santuario e la comunità di Soriano nel 1866. Durante questa lunga assenza dei frati da Soriano, la Confraternita del Rosario, avviò le pratiche per il riconoscimento giuridico e il riscatto della Chiesa e della statua della Vergine Santissima, come si evince dai documenti custoditi dall'archivio della confraternita. A ciò è doveroso aggiungere, che la Confraternita del Rosario svolse un ruolo di grande importanza nella vita della comunità locale, mantenendo vive le tradizioni religiose, con l'aiuto dei parroci che si sono susseguiti alla guida della parrocchia di S. Martino Vescovo, istituita nel lontano 1070, per volere del Conte Ruggero il Normanno<sup>22</sup>. Una forma di cooperazione che ha mantenuto viva la speranza nel ritorno delle bianche tonache, che avevano illuminato questo borgo ai piedi delle serre vibonesi. Finalmente, dopo tante peripezie burocratiche, i frati fecero ritorno in Santuario nel 1942, dopo 76 anni di esilio. La gioia e la commozione furono grandi, quando il parroco di allora, Mons. Domenico Bartone, annunciò che l'esilio era terminato e i frati erano definitivamente ritornati nella loro casa. Ma tornando alla Confraternita, da un'osservazione attenta, si comprende che il legame con la Vergine Maria, assume una valenza particolare per il modo in cui i sorianesi, di fronte al disastro, si affidarono alla Madonna del Rosario, trovando in lei l'unico rifugio sicuro. Si narra ancora oggi in paese come di fronte al cataclisma che aveva

---

<sup>21</sup>.- *Ibidem*. Vedi anche presso l' *Archivio di stato di Vibo Valentia*, scheda del notaio F. Raffaele, istr.01\04\1860.

<sup>22</sup>.- G. Ferrari, *Alle Origini Di Soriano Calabro*, ed. Mapograf, Vibo Valentia, 1990, p. 38. Cfr. con A. Barilaro OP, *San Domenico in Soriano*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale, 1982, p. 40.

causato un disastro totale i notabili del tempo animati da un profondo spirito di fede, si inginocchiarono davanti alla bellissima statua della Vergine del Rosario che era rimasta intatta nell'ancona, facendo voto di portarla in processione ogni sette febbraio. Ciò dimostra, come l'esistenza umana è spesso caratterizzata dal pericolo, dalla sofferenza, da uno stato di precarietà in cui il dolore può essere superato soltanto dando ad esso un senso, quale modo utile per sfuggire la paura e l'angoscia del nulla, e quindi, come ben rileva Luigi Lombardi Satriani, «garantirsi dal pericolo dell'inesistenza e attingere il piano dell'Essere»<sup>23</sup>. Inoltre, a seguire il dettato di Francesco Faeta, è chiaro come il dominio delle immagini ha costituito nel tempo una imperiosa esigenza che ha accumulato uomini e culture diverse, e ciò assume significati profondi in seno alla spiritualità umana, nel trovare il modo per stabilire un rapporto fra essere finito ed infinito, tra tangibile e intangibile, tra noto ed ignoto. « L'iconachiosa Faeta - sembra essere una sorta di archetipo figurale, cui concrete vicende rituali e culturali possono conferire responsabilità »<sup>24</sup>. Il popolo trova il modo di esprimere la propria unità sociale nella periodica ricorrenza di solenni dimostranze, tradizioni che si protraggono nel tempo mantenendo vivo il fascino e il loro modo di comunicare sensazioni ed emozioni. Alcuni etnologi ritengono, che la devozione alla Madonna non sia altro che il riadattamento di simboli e riti pagani legati al risveglio della primavera, segno di rinascita della natura. Non a caso, Maria è definita anche *Rosa Mistica*. Il forte impulso al culto di Maria, ha per la Chiesa un duplice significato che riguarda da un lato la Vergine che collabora al progetto di salvezza, divenendo la madre di Gesù e dall'altro la figura di donna per eccellenza, umile, casta e degna di promuovere l'immagine di una femminilità autentica. Ciò è dimostrato dal fatto che l'atto di venerazione nei confronti della madre del Cristo, trascende i confini della religione cattolico-cristiana, fino a lambire il mondo islamico. Basta pensare al mese di maggio durante il quale nelle case come in campagna si recita il Rosario. Il mese mariano indica come il rapporto con la Madre Celeste, rappresenta il momento in cui i fedeli con i loro bisogni, i loro problemi e le loro tribolazioni si accostano a Maria per ricevere da lei conforto

<sup>23</sup>.- L. M. Lombardi Satriani, *La teatralizzazione della speranza*, in *ex voto tra storia e antropologia*, a cura di E. De Simoni, De Luca, Roma, 1986, p.100.

<sup>24</sup>.- F. Faeta, *Il santo e l'aquilone. Per un'antropologia dell'immaginario popolare nel secolo XX*, Sellerio, Palermo, 2000, p.34.

e protezione. Infatti, in un passo della *Salve Regina* è scritto: «a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa *valle di lacrime*». Tutto ciò a Soriano trova la sua radice storica nei tragici eventi del lontano 7 febbraio del 1783, una data che segna lo spartiacque di una storia controversa, fra l'antico sito del paese e la costruzione del nuovo borgo. Il ragguaglio storico registra che l'antico sito di Soriano moderno cominciò a prendere vita pressappoco intorno al 1070, come si evince dai libri parrocchiali dei battezzati, dei matrimoni e dei defunti della chiesa madre intitolata a San Giovanni Battista<sup>25</sup>.

Dopo il 1783, Soriano si sposta verso la Collina degli Angeli, nei pressi delle magnifiche rovine dei chiostri del convento domenicano. Si assiste così ad una vera e propria rinascita dalle macerie di uno scenario apocalittico come venne anche definito da Alexandre Dumas alla stregua degli altri viaggiatori che anno visitato la Calabria e il borgo sorianese a quel tempo<sup>26</sup>. I fatti che hanno segnato drasticamente la storia di questo lembo di terra di Calabria, registrano l'epicentro del terribile cataclisma del 7 febbraio del 1783 proprio nella «contrada sorianese». Il Santuario domenicano che aveva già subito danni nella precedente scossa del 5 febbraio, in quel tragico pomeriggio crollò definitivamente. La costernazione generale fu immensa di fronte ad una perdita così grande. La vita di tutto il comprensorio pulsava attorno all'imponente struttura barocca, orgoglio e vanto di tutto il popolo delle preserre vibonesi.



A. Rulli, Santuario di San Domenico in Soriano. Stampa tratta da G.B. Melloni, *Vita di San Domenico*, Manfredi, Napoli, 1791.



S. Piermarini, *Le Magnifiche rovine*, Monteleone, Vibo Valentia, 2004.

<sup>25</sup>.- Cfr., G. Ferrari, *Alle origini di Soriano Calabro*, cit., pp.38-39.

<sup>26</sup>.- Cfr., A. Dumas, *Viaggio in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996, p.139.

I dati storici riportano inoltre che un gruppo di persone di fronte ai cattivi presagi, non curandosi del pericolo imminente rientrarono in casa, mentre altri animati da fervore religioso improvvisarono una processione portando a spalla per le strade la statua di San Filippo Neri. Questa gente perì mentre cercava di scongiurare l'immane tragedia che di lì poco avrebbe cancellato il paese e il più grande convento domenicano dell'Italia meridionale, progettato dal celebre architetto bolognese Bonaventura Presti che ricalcò lo stile dell'Escoriale di Madrid<sup>27</sup>. Nonostante l'apocalisse, stranamente la fede si ritempra sempre proprio quando è provata dalle calamità. I sorianesi per risalire la china si affidarono alla Vergine del SS. Rosario e a San Domenico di Guzmán. François Lenormant, riporta la tragicità dell'evento catastrofico col seguente dire: «In questo mortale abbandono, essi si risolsero alla religione e fecero a Dio voti di ricche offerte e di vita di contrizione e di penitenza. Una specie di unanime slancio, sperando di infrangere con le preghiere il celeste corrucio, fece decidere una perpetua commemorazione ed una espiazione il venerdì di ciascuna settimana, ed il 5 febbraio di ogni anno»<sup>28</sup>. Sulla stessa prospettiva Vito Teti opportunamente aggiunge: «A Soriano per una serie di ragioni (l'entità delle devastazioni e il momento sacro in cui avvengono le morti, la presenza dei domenicani e di antichi e solidi culti, riti confraternali, la persistenza rammemorante di maestosi ruderi) la processione de 7 febbraio attualizza, in maniera sorprendente e partecipata, una morte collettiva. Narra un cordoglio e un dolore che non passano. Commuove e ferisce ancora come una sorta di beffa e di punizione quella scossa che aveva colpito la popolazione ormai al sicuro

<sup>27</sup>.- È noto che l' Escoriale di Madrid, progettato nel 1562 da Juan Bautista de Toledo e iniziato l'anno seguente, dopo essere stato sottoposto al vaglio dell'italiano Francesco Pacciotto(1521-1591), fu voluto da Filippo II di Spagna in memoria della vittoria di S. Quintino. Il Santuario di Soriano pur avendo aspetti somiglianti fu ideato in base a proporzioni più modeste. Cfr., A. Lembo O.P., *Cronica del convento di S. Domenico dall'anno 1510 fin al 1664*, Stamperia Domenico Antonio Ferro, Soriano, 1665, pp.168-169. Cfr., A. Barilaro O. P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.144-152 e p.156. Per quanto riguarda l'Escoriale di Madrid e Francesco Pacciotto, vedi A. Coppa, *Francesco Pacciotto architetto militare*, Unicopli, Milano, 2007, p.11 e p.18. Inoltre J. F. Rafols, *Escoriale*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, 1951, vol. XIV, p. 302. Cfr., Barilaro O. P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.144-152 e p.156. Vedi inoltre M. Panarello, *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2001, pp.11-19.

<sup>28</sup>.- F. Lenormant, *La magna Grecia. Paesaggi e storia. La Calabria*, versione dal francese con note di A. Lucifero, Ursini, 2005, v.III, p.252.

e protetta nel corso di una processione. La Madonna del Rosario, nel giorno in cui viene portata lungo le strade del paese per commemorare l'evento, è chiamata non a caso la Madonna del Flagello»<sup>29</sup>. Lo storico Antonino Barilaro O.P., nella trattazione del triste evento, apre uno spaccato sul senso e sul significato religioso che questa solenne commemorazione ha acquistato per i frati domenicani, la Confraternita del Rosario e soprattutto per il popolo soriano, che testimonia il legame con la Vergine del SS. Rosario e del Flagello, attraverso la supplica a Maria affinché allontani tristi eventi e invocando anche San Domenico quando in paese si avvertono scosse telluriche<sup>30</sup>.

Ogni anno, secondo una pratica rituale che si rinnova da oltre due secoli, il 7 febbraio si svolge la cerimonia in memoria delle vittime del terremoto del 1783 e del patto che i soriani stipularono con la Madonna del Rosario affinché preservi questo luogo dal flagello delle calamità naturali. Grazie all'impegno della confraternita e ai frati domenicani, il popolo partecipa intensamente per commemorare quel tragico evento impresso e tramandato attraverso i gesti, i simboli, le fogge e i canti che appartengono a un passato legato però al presente in maniera indissolubile. La giornata fortunatamente è soleggiata, caratterizzata da un leggero tepore primaverile con un cielo grigio-azzurro con qualche nuvola che si profila all'orizzonte, quando alle 16,30 la bellissima statua della Madonna del Rosario avanza verso la soglia della chiesa del santuario, che custodisce la Celeste icona *acheropita* del Santo Patriarca Domenico di Guzmán, consegnata dalla Vergine Santissima, Santa Maria Maddalena e Santa Caterina d'Alessandria a Fra Lorenzo da Grotteria nella fatidica notte tra il 14 e il 15 di settembre del 1530<sup>31</sup>. Appare per primo lo stendardo del terzo Ordine, poi quello della Confraternita, mentre i componenti del corteo (le donne del terzo Ordine, i

<sup>29</sup>- V. Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma, 2004, p.118.

<sup>30</sup>- Cfr., A. Barilaro O.P., *San Domenico in Soriano*, cit., pp.147-154.

<sup>31</sup>- Soriano è definita *Città Mariana* dallo storico Martino Campitelli in quanto l'immagine del Santo Patriarca Domenico venne consegnata dalla Beatissima Vergine a fra Lorenzo da Grotteria all'alba del 15 settembre del 1530. Vedi in proposito M. Campitelli, *Ragguaglio Storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di, G. Ferrari, Elea Press, Salerno, 1999, p.9. Cfr., W. Christian, *Santi vicini*, trad.it. di V. Biancardi, L'ancora del Mediterraneo, Napoli, 2003, pp.9-14.

confrati e le donne di Azione Cattolica) si dispongono su due file parallele. La banda musicale intona il Mosè rossiniano mentre scoppiano alcuni mortaretti, che annunciano l'uscita della processione. Accanto alla Vergine col manto azzurro, ricoperto di stelle dorate, prende posto un gruppo di fedeli che si dà il cambio nel portare a spalla la statua che è abbastanza pesante. Davanti al simulacro, al centro, si posiziona il rettore del convento e ai suoi lati altri due frati domenicani. I confratelli della Confraternita del Rosario con il saio bianco, mozzetta nera e cordone azzurro, avviano il corteo che si snoda in avanti con le donne del terz'Ordine vestite di nero con la crocetta a strisce bianche e nere davanti al petto, seguite dalle donne di Azione Cattolica, dal gruppo *Agesci* degli Scout che indossano la camicia azzurra, il fazzoletto e i pantaloni corti, con calzettoni blu e da alcuni bambini del gruppo ACR, che frequentano la parrocchia. Subito dopo l'uscita del corteo processionale, dietro la statua si dispone la banda musicale. Dietro la banda i fedeli che insieme ai componenti della lunga sfilata, guidati dal rettore del santuario, recitano il Santo Rosario durante il tragitto. Terminato ogni mistero, il complesso bandistico intona una marcetta per rallegrare il cammino. La processione attraversa prima la via San Domenico, passa davanti alle «Magnifiche rovine» e si snoda in seguito verso il sito dell'antica Soriano, oggi considerata periferia, rispetto al nuovo borgo, ma in realtà, con la nuova estensione del paese, può essere considerata quasi come centro. Alla fine della discesa detta dei *carra*, dove questa antica strada si unisce all'arteria principale, aperta dopo il sisma, il corteo processionale, giunto davanti alla stele marmorea, che ricorda la chiesa di San Giovanni Battista e le vittime della catastrofe<sup>32</sup>, sosta per la celebrazione di un breve rito commemorativo che inizia con una breve omelia tenuta dal superiore del convento, a cui segue una breve preghiera con la benedizione del luogo mentre i frati insieme ai congregati e al popolo intonano l'inno alla Madonna del Flagello che recita: «*O Madonna del Rosario, prega il Cristo mite agnello, che ci scampi dal flagello che un gran sisma può recar. Ave, Ave, Ave Maria. Dopo orrendo terremoto, di due secoli lontano, il paese*

<sup>32</sup>.- A circa cento metri di distanza il Conte Ruggiero il normanno nel 1070 fece costruire la chiesa di San Martino di Tours. Vedi al riguardo M. Campitelli, *Ragguaglio storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di G. Ferrari, cit., pp.5-7. C. Fabre-Vassas, *Il teatro della Passione*, in G. Charuty (a cura di), *Nel Paese del tempo. Antropologia dell'Europa cristiana*, trad. it. di A. Talamonti, Liguori, Napoli, 1995, pp.108-115.

*di Soriano le sue sorti a Te affidò. Ave, Ave, Ave Maria. Tu accettasti o pia Regina e il tuo impegno ancor mantieni, e le avverse forze freni che la terra fan tremar. Ave, Ave, Ave Maria. Onde un popolo devoto tutti gli anni, in questo giorno, ai tuoi piedi fa ritorno per lodarti e ringraziar. Ave, Ave, Ave Maria. Per tuo mezzo anche facciamo al Signore nostri voti, perché in tutti i terremoti salva sia ogni vita uman. Ave, Ave, Ave Maria. Prega infine il tuo bambino, nostro amato Redentore, che santifichi il dolore di chi lotta e di chi muor. Ave, Ave, Ave Maria. Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria al loro eterno amore, lode al tuo materno amore, ora e nell'eternità. Ave, Ave, Ave Maria».*



(Soriano Calabro, festa della  
Madonna del flagello)

Terminato il canto alla Vergine Santa, la banda musicale intona una celebre composizione funebre del maestro Amedeo Vella: «Una lacrima sulla tomba di mia madre», in sostituzione del *De Profundis* che in passato veniva cantato dai congregati. Partono i fuochi d'artificio con un finale in crescendo. Lo scoppio dei mortaretti sta ad indicare proprio la sosta della Madonna sul

luogo della tragedia, segno di una memoria che rivive nel ricordo del momento in cui i sorianesi stipularono con la preghiera l'alleanza con la Vergine del Rosario il 7 febbraio del 1783, per la rinascita di Soriano, assumendo l'impegno di celebrare questo giorno solennemente con la preghiera e il ricordo. Non è difficile immaginare come su un'esperienza collettiva di morte s'inseriscano tante storie individuali di sofferenza e di dolore, in quanto, piangendo i morti del 1783 si piangono tutti i morti e ridando vita a quei morti si ridà vita a tutti i morti in un momento in cui vita e morte si toccano e annullano il tempo<sup>33</sup>. Oltre ai presenti, si commuovono anche coloro che da lontano nelle loro case, sentono i botti assordanti dei fuochi pirotecnici. Questa situazione, assume aspetti simbolici di notevole importanza, e fa pensare alla fragilità dell'uomo, condannato a fare i conti con la natura quando si ribella.

Dopo questa sosta, la processione risale verso la parte alta del paese seguendo un itinerario che nell'ultimo tratto porta sulla via principale del paese. La via Roma viene attraversata lentamente dalla processione, accompagnata passo passo, dal suono della banda musicale che quasi sere intona «l'Orientale» fino al rientro in chiesa<sup>34</sup>. Uno scrosciante applauso accoglie la bellissima statua della Vergine del Rosario e del Flagello. I frati domenicani, insieme al terz'Ordine, intonano nuovamente, come canto di ringraziamento, l'inno alla Madonna del Flagello. Subito dopo i vesperi che annunciano l'imminente celebrazione eucaristica. Nel frattempo, il celebrante si appresta a celebrare la Santa Messa con il rito solenne, cantata per dal coro polifonico *Dominicus* diretto dal maestro Gianfranco Cambareri, che per l'occasione, fa esordire la corale con l'antifona d'ingresso dal titolo «Lodate Maria». La chiesa è gremita come nelle grandi occasioni in ogni ordine di posti e di spazio. Nell'omelia il superiore della «Santa Casa» di San Domenico in Soriano, padre Ciro Capotosto, commenta: «Sono due secoli che la Madonna protegge Soriano dalle catastrofi naturali, preghiamo affinché la Madre di Gesù e Madre nostra sia sempre vicino a noi e protegga questo territorio». Le tante comunioni di ragazzi, giovani, adulti e anziani,

<sup>33</sup>.- Cfr., V.Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, cit., p.120.

<sup>34</sup>.- Cfr., M. Eliade, *Il sacro e il profano*, trad. it. di E. Fadini, Bollati Boringhieri, Torino, 2006, pp.19-20.

testimoniano lo spirito di preghiera che caratterizza il comportamento degli abitanti del luogo, specie dopo i giorni di maltempo che hanno flagellato tutta la Calabria. Una regione quasi sempre martoriata dalle alluvioni, in quanto predisposta a rischi di dissesto idrogeologico, oltre che di natura sismica. Prima della benedizione finale, il coro polifonico *Dominicus*, ha intonato *sub Tuum presidium*, l'atto di affidamento alla Vergine Santissima.

Terminata la messa vespertina, che conclude questa giornata commemorativa, i fedeli serenamente fanno ritorno alle loro case felici di aver partecipato ad una festa, che non è certamente sfarzosa sul piano dei festeggiamenti civili, ma che più di tante altre tocca il cuore e l'animo di quanti ne comprendono il vero significato. Un rito, che rinnova il senso di appartenenza, poiché lega i sorianesi veraci alle consuetudini religiose liturgiche e paraliturgiche, tramandate dagli antenati nella speranza di essere imitati dai posteri<sup>35</sup>. Tutto ciò ha come scopo precipuo, il tentativo di recuperare i tratti essenziali della storia dell'antico borgo al fine di ricostruire un'identità precisa, che date le trasformazioni post-moderne, rischia di sbiadire lentamente, anche se in molti si fa sentire quell'esigenza di interrogarsi sul senso dell'oggi. Le fotografie che i congregati hanno recuperato dal passato attraverso un'attenta ricerca, sono il segno di continuità col presente e manifestano lo spirito della missione a cui la Confraternita del Rosario è chiamata nell'affidare il testimone alle giovani generazioni protagoniste un domani di quella *strategia del ricordo e della commemorazione* che investe tutto il popolo sorianese<sup>36</sup>. Di qui, lo sguardo rivolto alla Vergine e alle magnifiche rovine rievoca i tragici eventi e il senso di finitudine che in tali situazioni avvolge l'animo umano<sup>37</sup>.

Da questi tratti significativi, emerge l'istantanea di una società caratterizzata da espressioni vive e colorite, di una realtà intrisa di memorie e di ricordi legati al sacro. Immagini che offrono un quadro armonioso quasi

<sup>35</sup>.- Cfr., U. Fabietti-V. Matera, *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi, Roma, 2000, pp.9-12.

<sup>36</sup>.- *Ibidem*, pp.12-20.

<sup>37</sup>.- Cfr., V.Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, cit., p.120. Cfr., V. Teti, *Le Confraternite religiose tra memoria e vita*, in *La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro*, Monteleone, Vibo Valentia, 2005, pp.13-15.

iperreale di un paese protagonista sul piano religioso e sociale di una serie di simboli custoditi con l'autentica testimonianza di quanti partecipano con devozione. Riti che sfidano il tempo, anzi lo fermano e a volte lo trasformano all'insegna di quei valori rappresentati da quella pietà popolare che rende viva e rinnova quell'eterna esigenza umana di stabilire un contatto e un rapporto diretto con la divinità. Nasce da qui, forse in maniera un po' inconscia e melanconica, la necessità di un confronto tra passato e presente, che certamente sul piano pratico riguarda l'atteggiamento e l'approccio popolare con la fede rappresentata dalla tradizione. Un'eticità legata ai simboli e ai riti che stabiliscono un filo conduttore che riconduce alla cultura cattolico-cristiana. Ecco perché coloro che si sentono legati alla storia di Soriano comprendono come accanto alla caducità della vita, i gesti, le fogge, i canti e le preghiere non sono altro che la proiezione umana verso un mondo altro, ossia spirituale, rispetto a quello materiale che scandisce il ritmo quotidiano della vita.

All'interno della mostra fotografica allestita in occasione della Pasqua del 2005 dalla Confraternita, alcune immagini parlano da sole, fanno capire come la parola alla pietà popolare, assume una valenza degna di attenzione, poiché incarna quella speranza umana di ricevere affetto e protezione dal divino, in questo caso dalla Madonna del Rosario e del Flagello, ma nello stesso tempo l'entusiasmo e la voglia di spendersi per contribuire al miglioramento della società che rappresenta l'ambiente privilegiato di un piccolo borgo che si identifica in un microcosmo. Un rapporto caratterizzato sul piano concreto e materiale con tutto ciò che attiene alla sfera dell'umano. Francesco Faeta sottolinea il senso di quell'autentica interpretazione relativa al cammino degli antenati e ai rituali popolari di rifondazione territoriale: *«Le società arcaiche e tradizionali concepiscono il mondo circostante come un microcosmo [...] La distruzione di un ordine stabilito, l'abolizione di un'immagine archetipa, equivaleva ad una regressione al caos» e ancora: «Comporre l'immagine della regione in cui è posta la propria dimora, in rapporto all'altro e all'altrove, disegnare un territorio, lo spazio a esso sovrastante, quello, misterioso e profondo, stratificato e concavo, sottostante, tracciare le strade che consentono la comunicazione orizzontale e verticale e organizzare in essi che permettono lo scambio, realistico e simbolico, tra diversi livelli e lungo differenti assi, appaiono operazioni imprescindibili ai*

*fini del mantenimento della presenza individuale e collettiva, premessa di ogni attività plasmatrice»<sup>38</sup>.*

La Confraternita nel Mezzogiorno e, a Soriano in particolare, ha svolto un ruolo efficace sia dal punto di vista devozionale, sia dal punto di vista sociale. Oggi come ieri aderiscono alla confraternita persone di varia estrazione sociale: artigiani, imprenditori, borghesi, operai, professionisti vari, ma soprattutto gente umile e laboriosa con un grande bagaglio di umanità, gente sempre attenta al rispetto e al valore delle tradizioni locali che incidono nell'animo del microcosmo soriano animato da questa appartenenza che si manifesta nel linguaggio relativo all'autorappresentazione reale in carne ed ossa all'interno di un contesto di immagini che si riappropria del passato per mantenere vivo il presente.

### **Referencias bibliográficas**

- Barilaro Antonino, O.P. (1989): *Coventi Domenicani in Calabria*, Arti Grafiche Siciliane, Palermo.
- Frama-Sud, Chiaravalle Centrale (1982): *San Domenico in Soriano*.
- Barbaro, O. M. (1982): *Fondo di Cinquecentine*.
- Barilaro Antonino, O.P. (a cura di): *Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra 1650*, Barbaro, Oppido Mamertina, 1982.
- Borzomati, P. (1980): *Per una storia delle congregazioni diocesane nel Sud nel '900 e dei pii catechisti rurali di don Gaetano Mauro*, in *Studi di storia sociale e religiosa. Scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli.
- Campitelli, M. (1999): *Ragguaglio storico della miracolosa Immagine di S. Domenico in Soriano nel Regno di Napoli*, ristampa anastatica a cura di Ferrari Giuseppe, Elea Press, Salerno.
- Caroleo, A. (2005): *Le confraternite religiose e la chiesa del Rosario di Gagliano Icona Confraternale*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli.
- Cestaro, A. (1990): *Il fenomeno confraternale nel Mezzogiorno: aspetti e problemi*, in V. Paglia (a cura di), *Confraternite e Meridione nell'età moderna*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

---

<sup>38</sup>.- F. Faeta, *Il cammino degli antenati: rituali popolari di rifondazione territoriale*, in *L' Architettura Popolare In Italia. Calabria*, Laterza, Roma - Bari, 1984, p. 207.

- Christian William (2003): *Santi vicini*, trad. it. di V. Biancardi, L'ancora del mediterraneo, Napoli.
- Cianciaruso Domenico, O.P. (1687): *Croniche del Convento di San Domenico in Soriano, composte da A. Lembo O.P.*, Stamperia Vincenzo D'Amico, Messina.
- Coppa, A. (2007): *Francesco Pacciotto architetto militare*, Unicopli, Milano.
- Dumas, A. (1996): *Viaggio in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Eliade Mircea (2006): *Il sacro e il profano*, trad. it. di E. Fadini, Bollati Boringhieri, Torino.
- Fabietti Ugo-Matera Vincenzo (200): *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi, Roma.
- Fabre-Vassas, C. (1995): *Il teatro della Passione*, in G. Charuty (a cura di), *Nel paese del tempo. Antropologia dell'Europa cristiana*, trad. it. di A. Talamonti, Liguori, Napoli.
- Faeta Francesco (2008): *Visione, somiglianza, memoria. Simulacri e contesti rituali nella Settimana Santa del mezzogiorno italiano contemporaneo*, in *La Semana Santa: Antropología y religión en Latinamerica*, Valladolid.
- Il santo e l'aquilone. Per un'antropologia dell'immaginario popolare nel secolo XX* (2000), Sellerio, Palermo.
- Il cammino degli antenati: rituali popolari di rifondazione territoriale*, in *L'Architettura Popolare In Italia. Calabria* (1984), Laterza, Roma - Bari.
- Ferrari Giuseppe (1990): *Alle Origini Di Soriano Calabro*, ed. Mapograf, Vibo Valentia.
- Fiore Giovanni (1743): *Della Calabria illustrata. Opera varia historica*, Stamperia D. Roselli, tomo II, Napoli.
- Lembo Antonino, O.P. (1665): *Cronica del convento di S. Domenico dall'anno 1510 fin al 1664*, Stamperia Domenico Antonio Ferro, Soriano.
- Lenormant François (2005): *La magna Grecia. Paesaggi e storia. La Calabria*, versione dal francese con note di A. Lucifero, Ursini.
- Lombardi Satriani, L. M. (2008): *La Settimana Santa in area mediterranea o della teatralizzazione del dolore*, in *La Semana Santa: Antropología y religión en Latinamerica*, Valladolid.
- Le Confraternite come istituto cultural di aggregazione sociale*, in M. Mariotti-V.Teti-A.Tripodi, *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit., vol.II.

- La teatralizzazione della speranza, in ex voto tra storia e antropologia* (1986), a cura di E. De Simoni, De Luca, Roma.
- Mariotti, M. (1992): *Situazione e prospettive degli studi sulle confraternite in Calabria (fonti bibliografiche-asperti religiosi)* in Mariotti Maria-Teti Vito-Tripodi Antonio (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia.
- Marzotti, A. (1979): *A proposito delle confraternite laicali*, in *Incontri meridionali*, Pellegrini, Cosenza, n.3-4.
- Misefari Enzo (1976): *Storia sociale della Calabria*, Jaka Book, Milano.
- Mulè Cesare (1992): *Le Confraternite del Rosario*, in Mariotti Maria-Teti Vito-Tripodi Antonio (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel mezzogiorno*, Mapograf, Vibo Valentia.
- Orlandi Stefano (1965): *Libro del Rosario della Gloriosa Vergine Maria*, Centro Internazionale Domenicano Rosariano, Roma.
- Panarello, M. (2001): *La "Santa Casa" di San Domenico in Soriano Calabro*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Piermarini Salvatore (2004): *Le magnifiche rovine. Il real convento domenicano di a Soriano Calabro*, Monteleone, Vibo Valentia.
- Rafols Josep Francesc (1951): *Escoriale*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol.XIV, Roma.
- Russo Francesco (1984): *Regesto Vaticano per la Calabria*, Gesualdi, Roma.
- Tripodi, A. (2007): *La Confraternita di Gesù e Maria del Rosario di Soriano Calabro*, in *Rogerius*, bollettino della Biblioteca Calabrese, Rubbettino, Soveria Mannelli, anno X, n.1.
- Le confraternite nelle diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea; Catanzaro Squillace; Lamezia Terme; Crotone- Santa Severina; San Marco Argentano-Scala; Cassano Ionio; Lungro*, in Mariotti Maria-Teti Vito-Tripodi Antonio (a cura di), *Le Confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit.
- Teti Vito (2004): *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati di Calabria*, Donzelli, Roma.
- Le Confraternite religiose tra memoria e vita*, in *La Confraternita di Gesù e Maria del SS. Rosario di Soriano Calabro* (2005), Monteleone, Vibo Valentia.
- Note per un'antropologia delle confraternite calabresi in età moderna e contemporanea*, in M. Mariotti-V.Teti-A.Tripodi (a cura di), *Le confraternite religiose in Calabria e nel Mezzogiorno*, cit., v.I.

Vicaire Humbert (1987): *Storia di San Domenico*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo(MI).

Vivenzio Giovanni: *Istoria de' Tremuoti avvenuti nella provincia della Calabria ulteriore e nella città di Messina nell'anno 1783*, Stamperia Regale, Napoli, MDCCLXXXVIII.

### **Fuentes Documentales**

Archivo parroquial de Soriano, *Liber Defunctorum 1640-1696*.

Archivo storico Diocesano di Mileto, carteggio *Confraternite*.

Archivo di stato di Vibo Valentia, *scheda del notaio F. Raffaele*, istr.01\04\1860.

*Bullarium Ordinis Praedicatorum*, VI, 199.

Atti del convegno Rogliano-Paola-Reggio Calabria, *Gaspare Del Fosso e Riforma Cattolica Tridentina in Calabria*, Laruffa, Reggio Calabria, 1997.

### **Biografía del autor**

Martino Michele Battaglia è dottore di ricerca in «“*Scienze psicologiche e antropologiche*” *Curriculum Antropologie , Istituzioni, Rappresentazioni* » – Dipartimento di Scienze Cognitive e della Formazione dell'Università degli studi di Messina. È cultore di “Filosofia Teoretica” presso la Facoltà di Scienze della Formazione della medesima Università. È membro del comitato scientifico “Nicolò Serpetro” (Raccuja), e del comitato editoriale di “Rogerius” (Soriano Calabro). Ha pubblicato sulle pagine culturali di “Calabria Ora”, “La Città del Sole”, “Rogerius”, “Illuminazioni” (Università di Messina), “Revista del Estudio Teológico Augustiniano de Valladolid (España). Tra i suoi saggi: *Storia e cultura in Karl Raimund Popper*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2005, pp. 182; *Soriano Calabro Identità Simboli Memorie Strategie del ricordo. Itinerari demologici ed etnostorici*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2009, pp.199.

Recibido: 01 de Marzo de 2011

Aceptado: 16 de Mayo 2011